

INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	VII
<i>Gli autori</i>	XI
<i>Abbreviazioni delle principali riviste.</i>	XXIX

TITOLO X

DELLA DISCIPLINA DELLA CONCORRENZA E DEI CONSORZI

Capo I – DELLA DISCIPLINA DELLA CONCORRENZA

Sezione I – Disposizioni generali

Art. 2595. Limiti legali della concorrenza	1
1. Profili generali e funzione della norma	4
Art. 2596. Limiti contrattuali della concorrenza	7
1. Nozione	9
2. La validità del patto di non concorrenza: condizioni	10
Art. 2597. Obbligo di contrattare nel caso di monopolio	17
1. Questioni generali	19
2. Ambito di operatività della norma.	20
3. Sull'applicabilità della revocatoria fallimentare al monopolista legale	26

Sezione II – Della concorrenza sleale

Art. 2598. Atti di concorrenza sleale	31
1. Profili generali.	35
2. I soggetti	37
3. Il rapporto di concorrenza	38
3.1. (<i>Segue</i>) Il rapporto di concorrenza tra soggetto attivo e passivo	38
3.2. Concorrenza sleale compiuta da terzi	41
4. Le fattispecie illecite: profili generali.	44
4.1. I rapporti tra i numeri 1, 2 e 3 dell'art. 2598 c.c	44
4.2. Il rapporto tra concorrenza sleale, tutela brevettuale e marchi.	45
5. La concorrenza sleale confusoria	47
5.1. Profili generali	47

Indice sommario

5.2.	Presupposti	49
5.3.	L'accertamento della confondibilità	50
5.4.	Il consumatore	51
5.5.	L'uso del segno	52
5.6.	Ditta, marchi di fatto ed altri segni	55
6.	L'imitazione servile.	58
6.1.	Il prodotto	58
6.2.	La forma	60
6.3.	Imitazione di un modello di utilità scaduto	62
7.	Altri mezzi idonei a creare confusione.	64
7.1.	Profili generali	64
7.2.	L'imitazione di elementi distintivi secondari	64
7.3.	Le attività idonee a creare equivoco sul riferimento all'impresa	66
8.	La denigrazione e la comparazione	66
8.1.	Profili generali	66
8.2.	La pubblicità comparativa	68
8.3.	Liceità della pubblicità comparativa	69
8.4.	La denigrazione.	70
9.	Le diffide e le notizie relative a procedimenti giudiziari	73
10.	L'appropriazione di pregi altrui	75
10.1.	Profili generali	75
10.2.	Le denominazioni d'origine e le denominazioni di provenienza	77
10.3.	L'agganciamento	79
11.	La correttezza professionale	80
11.1.	Principi generali	80
11.2.	Individuazione dei principi di correttezza professionale.	81
11.3.	Dolo, colpa, legittima difesa	82
11.4.	L'idoneità a danneggiare	83
12.	La pubblicità menzognera	84
12.1.	Profili generali	84
12.2.	La pubblicità ingannevole	86
12.3.	La pubblicità redazionale.	87
13.	I ribassi di prezzo e la vendita sottocosto	88
13.1.	Profili generali	88
13.2.	I ribassi	89
13.3.	Le vendite sottocosto	90
14.	La concorrenza parassitaria	93
15.	Il boicottaggio	95
16.	Lo storno di dipendenti e agenti.	96
16.1.	Profili generali	96
16.2.	L' <i>animus nocendi</i>	98
16.3.	Storno di altri ausiliari dell'imprenditore	99
16.4.	La sottrazione di segreti aziendali	100
16.5.	La concorrenza degli ex dipendenti	101
16.6.	La concorrenza degli ex collaboratori	103
Art. 2599.	Sanzioni	105
1.	Osservazioni generali	108
2.	Le pronunce d'accertamento.	111
3.	La tutela inibitoria	112
4.	Gli altri opportuni provvedimenti.	115

Indice sommario

Art. 2600. Risarcimento del danno	119
1. Osservazioni generali	122
2. La pubblicazione della sentenza <i>ex art.</i> 2600 c.c.	122
3. Il danno risarcibile e la pronuncia di condanna generica	126
Art. 2601. Azione delle associazioni professionali	133
1. Le associazioni professionali e di categoria	136

Capo II – DEI CONSORZI PER IL COORDINAMENTO DELLA PRODUZIONE E DEGLI SCAMBI

Sezione I – Disposizioni generali

Art. 2602. Nozione e norme applicabili	141
1. I consorzi di urbanizzazione	143
2. I consorzi occulti	144
3. Limiti ed effetti del mandato consortile	145
4. I rapporti economici interni al consorzio	146
Art. 2603. Forma e contenuto del contratto	149
1. I consorzi fra proprietari di immobili	150
2. Consorzio e arbitrato	151
Art. 2604. Durata del consorzio	153
1. Il termine di durata	154
Art. 2605. Controllo sull'attività dei singoli consorziati	157
1. Gli organi ispettivi consortili	158
Art. 2606. Deliberazioni consortili	161
1. I consorzi tra condominii	162
2. Le modalità di votazione e le delibere impugnabili	163
Art. 2607. Modificazioni del contratto	167
1. Il vincolo di forma	168
Art. 2608. Organi preposti al consorzio	169
1. Il vincolo di mandato e la responsabilità conseguente	170
Art. 2609. Recesso ed esclusione	171
1. Il recesso del consorziato	172
Art. 2610. Trasferimento dell'azienda	173
1. La tutela consortile nell'ipotesi di cessione <i>inter vivos</i> di azienda	174

Indice sommario

Art. 2611. Cause di scioglimento	177
1. La giusta causa di scioglimento e l'impossibilità	178

Sezione II – Dei consorzi con attività esterna

Art. 2612. Iscrizione nel registro delle imprese	179
1. Tipologie di consorzi con attività esterna	180
2. Diritti del consorzio e dei consorziati	181
Art. 2613. Rappresentanza in giudizio	183
1. La rappresentanza processuale	184
Art. 2614. Fondo consortile	185
1. L'autonomia patrimoniale.	186
Art. 2615. Responsabilità verso i terzi	187
1. Obbligazioni ed organi consortili: individuazione	190
2. Obbligazioni consortili ed individuali: individuazione	193
Art. 2615 <i>bis</i> . Situazione patrimoniale	195
1. Le analogie con le società commerciali.	196

Sezione II *bis*

Art. 2615 <i>ter</i> . Società consortili	197
1. La natura mista delle società consortili	200

Sezione III – Dei consorzi obbligatori

Art. 2616. Costituzione	203
1. Una norma storicamente apprezzabile.	204
Art. 2617. Consorzi per l'ammasso dei prodotti agricoli	205
1. Gli ammassi consortili	206

Sezione IV – Dei controlli dell'autorità governativa

Art. 2618. Approvazione del contratto consortile	207
1. L'alterazione del mercato	208
Art. 2619. Controllo sull'attività del consorzio	209
1. L'eterogenesi dei fini consortili	210

Art. 2620. Estensione delle norme di controllo alle società	211
1. L'estensione alle società consortili	212

TITOLO XI

DISPOSIZIONI PENALI IN MATERIA DI SOCIETÀ E DI CONSORZI

Capo I – **DELLE FALSITÀ**

Art. 2621. False comunicazioni sociali	213
1. Premessa	220
2. I soggetti del reato: gli amministratori	221
2.1. Il direttore generale	223
2.2. L'amministratore delegato e il consiglio di amministrazione	224
2.3. I dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari.	225
2.3.1. La problematica delle società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico	229
2.4. I sindaci e il collegio sindacale.	230
2.5. I liquidatori	232
3. L'oggetto del reato: il bilancio	235
3.1. La natura delle norme sul bilancio	236
3.2. Il ruolo informativo del bilancio e la sua valenza in ambito penale	239
3.3. Le comunicazioni sociali	241
3.4. Il mercato	242
3.5. Il risparmio	243
3.6. L'investimento	243
4. Il delitto di false comunicazioni sociali: premessa	244
5. False comunicazioni sociali e successioni di leggi nel tempo: premessa	246
5.1. False comunicazioni sociali e successioni di leggi nel tempo: la rilevabilità	247
6. Il bene giuridico tutelato	248
7. Le condotte penalmente rilevanti: a) l'esposizione di fatti non rispondenti al vero; b) l'omissione di informazioni	250
7.1. Le condotte penalmente rilevanti: c) la nozione di falsità e l'idoneità della condotta	253
7.2. Le condotte penalmente rilevanti: il nesso di causalità.	255
7.3. Le condotte penalmente rilevanti: nesso di causalità e interconnessioni tra condotta ed evento	256
7.4. Le condotte penalmente rilevanti: rischio e quantificazione del danno	258
8. Le responsabilità penalmente rilevanti	260
8.1. La responsabilità penale degli enti: premessa	261
8.2. La responsabilità penale degli enti: precisazioni	263
8.3. La delega di funzioni: premessa	264
8.4. La delega di funzioni: le regole fondamentali	265
8.5. La delega di funzioni: l'ambito di operatività.	268
8.6. La responsabilità penale da direzione e coordinamento: premessa	269
8.7. La responsabilità da direzione e coordinamento: lesione nei confronti del patrimonio sociale e dei soci.	270

8.8.	La responsabilità da direzione e coordinamento tra responsabilità contrattuale o extracontrattuale	271
8.9.	La responsabilità da direzione e coordinamento: la tematica dei c.d. vantaggi compensativi.	273
8.10.	La responsabilità degli amministratori di fatto: premessa	274
8.11.	La responsabilità degli amministratori di fatto: la giurisprudenza	274
8.12.	La responsabilità degli amministratori di fatto: critica	275
8.13.	Le ipotesi di responsabilità del dirigente preposto ai documenti contabili	277
8.13.1.	Le ipotesi di responsabilità del dirigente preposto ai documenti contabili: i poteri.	278
8.13.2.	Le ipotesi di responsabilità del dirigente preposto ai documenti contabili: i rapporti con le c.d. società off-shore	279
8.13.3.	Le ipotesi di responsabilità del dirigente preposto ai documenti contabili: le specifiche responsabilità penali.	280
8.14.	Le ipotesi di responsabilità penale dei sindaci.	281
8.14.1.	Le ipotesi di responsabilità penale dei sindaci: l'azione di responsabilità.	283
8.14.2.	Le ipotesi di responsabilità penale dei sindaci: la responsabilità civile.	283
8.15.	Le ipotesi di responsabilità penale dei gruppi societari	284
8.15.1.	Le ipotesi di responsabilità penale dei gruppi societari: il riconoscimento	286
8.15.2.	Le ipotesi di responsabilità penale dei gruppi societari: un sistema integrato.	288
9.	La colpevolezza: il dolo specifico	289
10.	Il concorso di reati: interconnessioni con la frode fiscale	291
10.1.	Il concorso di reati: interconnessioni con il mendacio bancario	292
10.2.	Il concorso di reati: interconnessioni con la bancarotta fraudolenta.	293
10.3.	Il concorso di reati: interconnessioni con l'illegale ripartizione di utili	295
11.	Il momento consumativo e il tentativo	296
12.	Il sistema sanzionatorio: premessa	297
12.1.	Il sistema sanzionatorio: le misure cautelari	298
12.2.	Il sistema sanzionatorio: le sanzioni penali	300
12.3.	Il sistema sanzionatorio: le sanzioni pecuniarie	300
12.4.	Il sistema sanzionatorio: le sanzioni interdittive.	301
13.	La giurisprudenza costituzionale e comunitaria: i rapporti tra norma comunitaria e norma nazionale.	303
13.1.	La giurisprudenza costituzionale e comunitaria: art. 2621 c.c. e principio di determinatezza	305
13.2.	La giurisprudenza costituzionale e comunitaria: l'intervento della Corte di Giustizia	307
13.3.	La giurisprudenza costituzionale e comunitaria: gli interventi della Corte costituzionale (Trib. Milano ord. 27 settembre 2005)	308
13.4.	La giurisprudenza costituzionale e comunitaria: gli interventi della Corte costituzionale (Trib. Potenza g.u.p. ord. 1° giugno 2005)	312
Art. 2622.	False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori	319
1.	Premessa	322

Indice sommario

2. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: la natura giuridica	323
3. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: problemi di diritto intertemporale	323
4. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: i soggetti del reato	325
5. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: l'idoneità ingannatoria della condotta criminosa.	326
6. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: la colpevolezza	328
7. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: i gruppi societari	329
8. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: il concorso con il delitto di truffa	331
9. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: cause di non punibilità	333
10. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: le sanzioni e gli istituti processuali	335
11. Il delitto di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori: problematiche di costituzionalità	337
Art. 2623. [Falso in prospetto]	343
Art. 2624. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione	345
1. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione: natura giuridica e principi generali della revisione contabile	347
2. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione: responsabilità ed incompatibilità della società di revisione	349
3. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione: la condotta criminosa	350
4. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione: interconnessioni con la legge bancaria.	352
5. Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione: sanzioni ed istituti processuali	353
Art. 2625. Impedito controllo	355
1. Impedito controllo: premessa	356
2. Impedito controllo: questioni intertemporali della sanzione amministrativa	357
3. Impedito controllo: concorso con il reato di bancarotta fraudolenta impropria.	358

Capo II – **DEGLI ILLECITI COMMESSI DAGLI AMMINISTRATORI**

Art. 2626. Indebita restituzione dei conferimenti	359
1. Indebita restituzione dei conferimenti: premessa	360

Art. 2627. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve.	361
1. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve: premessa	362
2. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve: i soggetti attivi.	363
3. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve: la condotta criminosa	364
4. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve: la colpevolezza	366
5. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve: momento consumativo, tentativo, concorso di persone e concorso di reati	367
6. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve: primi orientamenti della giurisprudenza	368
Art. 2628. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante.	371
1. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	372
Art. 2629. Operazioni in pregiudizio dei creditori	375
1. Operazioni in pregiudizio dei creditori.	376
Capo III – DEGLI ILLECITI COMMESSI MEDIANTE OMISSIONE	
Art. 2629 <i>bis</i> . Omessa comunicazione del conflitto d’interessi	379
1. La formulazione precedente al d.lg. 11 aprile 2002, n. 61, alla l. 28 dicembre 2005, n. 262 ed al d.lg. 29 dicembre 2006, n. 303	381
1.1. Le modifiche apportate dalla riforma: elencazione.	382
2. Natura della norma: trattasi di delitto di evento (evento di danno)	383
3. L’interesse tutelato dalla norma.	383
4. I soggetti attivi del reato: gli amministratori, i componenti del consiglio di gestione e l’applicabilità dell’art. 2639 c.c.	384
4.1. I soggetti attivi del reato: il concorso dell’ <i>extraneus</i> nel reato proprio.	385
4.1.1. I soggetti attivi del reato e il concorso dell’ <i>extraneus</i> nel reato proprio: l’applicabilità alla fattispecie in esame dell’art. 117 del codice penale.	386
4.1.2. I soggetti attivi del reato e il concorso dell’ <i>extraneus</i> nel reato proprio: differenze applicative tra l’art. 110 e l’art. 117 del codice penale.	386
4.2. I soggetti attivi del reato: il concorso (omissivo) dei sindaci e quello dei soci	386
5. L’elemento oggettivo dell’illecito: la condotta tipica.	387
6. L’elemento soggettivo: la necessità del dolo	387
7. Il consenso dell’avente diritto: art. 50 del codice penale e consenso preventivo della società e di tutti i terzi danneggiati	388
Art. 2630. Omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi	391
1. La formulazione precedente al d.lg. 11 aprile 2002, n. 61	394
2. Natura della norma: trattasi di previsione di illecito amministrativo alla quale consegue l’applicabilità dei principi generali <i>ex</i> l. 24 novembre 1981, n. 689	394

Indice sommario

3. L'autorità competente per l'irrogazione della sanzione: prima del d.lg. 31 marzo 1998, n. 112	395
4. L'autorità competente per l'irrogazione della sanzione: dopo l'entrata in vigore del d.lg. 31 marzo 1998, n. 112.	397
5. L'interesse tutelato dalla norma	398
6. I soggetti attivi dell'illecito: la "scomparsa", tra di essi, della figura del notaio e la non applicabilità dell' art. 2639 c.c.	399
7. L'elemento oggettivo dell'illecito: la condotta tipica.	399
7.1. La condotta tipica più grave: l'omesso deposito del bilancio	400
8. L'elemento soggettivo: indifferenza tra dolo e colpa	402
Art. 2630 <i>bis</i> . [Violazione del divieto di sottoscrizione di azioni proprie o di azioni o quote della società controllante]	403
Art. 2631. Omessa convocazione dell'assemblea	405
1. La formulazione precedente al d.lg. 11 aprile 2002 n. 61	407
2. Natura della norma: trattasi di previsione di illecito amministrativo alla quale consegue l'applicabilità dei principi generali ex l. 24 novembre 1981 n. 689	408
3. L'autorità competente per l'irrogazione della sanzione: il d.lg. 112/1998 e il passaggio di poteri alle Camere di Commercio	409
4. L'interesse tutelato dalla norma	410
5. I soggetti attivi dell'illecito: amministratori, sindaci e non applicabilità dell'art. 2639 c.c.	410
5.1. I soggetti attivi dell'illecito: gli amministratori di società a responsabilità limitata	411
5.2. I soggetti attivi dell'illecito: gli amministratori di società cooperativa.	412
6. L'elemento oggettivo dell'illecito: la condotta tipica	412
6.1. L'aggravante prevista dal 2° comma: il non aver convocato l'assemblea nel caso la convocazione fosse dovuta a seguito di perdite o di espressa legittima richiesta da parte dei soci.	414
7. L'elemento soggettivo: indifferenza tra dolo e colpa	415
7.1. L'indifferenza tra dolo e colpa: applicazioni pratiche del principio	416

Capo IV – **DEGLI ALTRI ILLECITI, DELLE CIRCOSTANZE ATTENUANTI E DELLE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI**

Art. 2632. Formazione fittizia del capitale	419
1. La formulazione precedente al d.lg. 17 gennaio 2003, n. 6	421
1.1. L'ingresso storico, nella fattispecie, dell'esagerata valutazione dei crediti conferiti: il d.p.r. 10 febbraio 1986, n. 30	423
2. Natura della norma: trattasi di delitto di evento, procedibile d'ufficio, con condotte plurime, a forma vincolata	423
3. L'interesse tutelato dalla norma	424
4. I soggetti attivi del reato: amministratori, soci conferenti e applicabilità dell' art. 2639 c.c	425
4.1. I soggetti attivi del reato: il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio.	426
4.1.1. I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel	

	reato proprio: l'applicabilità alla fattispecie in esame dell'art. 117 del codice penale	426
4.1.2.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: differenze applicative tra l'art. 110 e l'art. 117 del codice penale.	427
4.2.	I soggetti attivi del reato: il concorso (omissivo) dei sindaci.	428
5.	L'elemento oggettivo dell'illecito: la condotta tipica.	429
6.	Il caso maggiormente affrontato in giurisprudenza: la sopravvalutazione rilevante dei conferimenti.	430
7.	L'elemento soggettivo: la necessità del dolo	432
Art. 2633. Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori . .		433
1.	La formulazione precedente al d.lg. 11 aprile 2002, n. 61	435
1.1.	Le modifiche apportate dalla riforma: elencazione	436
2.	Natura della norma: trattasi di delitto di evento (evento di danno), perseguibile a querela	436
2.1.	Perseguibilità a querela: termini per la proposizione e decorrenza	437
3.	L'interesse tutelato dalla norma	439
4.	I soggetti attivi del reato: i liquidatori e l'applicabilità dell'art. 2639 c.c.	440
4.1.	I soggetti attivi del reato: il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio.	441
4.1.1.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: l'applicabilità alla fattispecie in esame dell'art. 117 del codice penale.	441
4.1.2.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: differenze applicative tra l'art. 110 e l'art. 117 del codice penale.	441
4.2.	I soggetti attivi del reato: il concorso (omissivo) dei sindaci e quello, necessario ma non sempre punibile, dei soci.	441
5.	L'elemento oggettivo dell'illecito: la condotta tipica.	442
6.	L'elemento soggettivo: la necessità del dolo	443
7.	La causa estintiva dell'avvenuto risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio	443
8.	Il consenso dell'avente diritto: art. 50 del codice penale e consenso preventivo di tutti i creditori.	444
Art. 2634. Infedeltà patrimoniale		447
1.	Genesi normativa: inesistenza della fattispecie così come attualmente esistente antecedentemente al d.lg. 11 aprile 2002, n. 61	451
1.1.	Le normative affini all'attuale art. 2634 del codice civile che supplivano alla carenza normativa in oggetto	451
1.2.	Le vigenti normative che, qualora sorrette dal dolo indicato dall'attuale art. 2634 del codice civile, prevedono fattispecie suscettibili di configurare il reato di infedeltà patrimoniale	453
2.	Natura della norma: trattasi di delitto di evento (evento di danno), a dolo specifico, perseguibile a querela.	453
2.1.	Perseguibilità a querela: termini per la proposizione, decorrenza e formalità (rinvio)	454
2.1.1.	Perseguibilità a querela: i soggetti legittimati a proporla. La società danneggiata	454

Indice sommario

2.1.2.	Perseguibilità a querela: i soggetti legittimati a proporla. I singoli soci.	455
2.1.3.	Perseguibilità a querela: i soggetti legittimati a proporla. I terzi nell'ipotesi prevista dal secondo comma	456
3.	L'interesse tutelato dalla norma	456
4.	I soggetti attivi del reato: l'applicabilità dell'art. 2639 c.c.	457
4.1.	I soggetti attivi del reato: il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio.	458
4.1.1.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: l'applicabilità alla fattispecie in esame dell'articolo 117 del codice penale	459
4.1.2.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: differenze applicative tra l'art. 110 e l'art. 117 del codice penale.	459
4.2.	I soggetti attivi del reato: il concorso (omissivo) dei sindaci.	459
5.	L'elemento oggettivo dell'illecito: la condotta tipica.	459
5.1.	L'elemento oggettivo dell'illecito: la necessità dell'evento di danno.	460
6.	L'elemento soggettivo: l'insufficienza del dolo eventuale per la configurabilità del reato	460
6.1.	L'elemento soggettivo: la necessità del dolo specifico	462
7.	Il conflitto di interessi quale presupposto logico-giuridico della condotta	462
8.	Il terzo comma dell'art. 2634: la non ingiustizia <i>ex lege</i> del profitto della società collegata o del gruppo, se compensato da vantaggi, conseguiti o fondatamente prevedibili, derivanti dal collegamento o dall'appartenenza al gruppo.	463
8.1.	Il terzo comma dell'art. 2634: la nozione di vantaggi fondatamente prevedibili	464
8.2.	Il terzo comma dell'art. 2634: la nozione di società collegata o gruppo	465
8.3.	Il terzo comma dell'art. 2634: incidenza sulla legge fallimentare e sull'art. 646 del codice penale	466
9.	I rapporti tra l'art. 2634 e l'art. 646 del codice penale	467
10.	I rapporti tra l'art. 2634 e l'oggi abrogato art. 2631 c.c.	469
11.	I rapporti tra l'art. 2634 e l'oggi abrogato art. 2624 c.c.	469
12.	L'applicabilità della confisca al reato di infedeltà patrimoniale.	470
Art. 2635.	Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità.	471
1.	Genesi normativa: inesistenza della fattispecie così come attualmente esistente antecedentemente al d.lg. 11 aprile 2002, n. 61 e alla l. 12 dicembre 2005, n. 262.	473
1.1.	Originalità del dettato normativo e assenza di pronunce giurisprudenziali	474
2.	Natura della norma: trattasi di delitto di evento (evento di danno), perseguibile a querela	474
2.1.	Perseguibilità a querela: termini per la proposizione, decorrenza e formalità (rinvio)	475
2.2.	Perseguibilità a querela: i soggetti legittimati a proporla	475
3.	L'interesse tutelato dalla norma	476
4.	I soggetti attivi del reato: l'applicabilità dell'art. 2639 c.c.	477
4.1.	I soggetti attivi del reato: il concorso necessario (e punibile) di chi dà o promette l'utilità <i>ex 2°</i> comma	477
4.2.	I soggetti attivi del reato: il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio.	478

4.2.1.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: l'applicabilità alla fattispecie in esame dell'art. 117 del codice penale.	478
4.2.2.	I soggetti attivi del reato e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: differenze applicative tra l'art. 110 e l'art. 117 del codice penale.	478
5.	L'elemento oggettivo dell'illecito: la condotta tipica e l'evento di danno. Nozione di nocumento.	479
6.	L'elemento soggettivo: sufficienza del dolo eventuale per la configurabilità del reato.	479
7.	La dazione o promessa di utilità quale presupposto logico-giuridico della condotta: nozione di utilità	480
8.	La circostanza aggravante ad effetto speciale prevista dal 3° comma	480
9.	L'applicabilità della confisca al reato di infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità	481
Art. 2636. Illecita influenza sull'assemblea	483
1.	La formulazione precedente al d.lg. 11 aprile 2002, n. 61	485
1.1.	Le modifiche apportate dalla riforma: elencazione	486
1.2.	Le modifiche apportate dalla riforma: persistenza e continuità dell'illecito	487
2.	Natura della norma: trattasi di delitto di evento, a dolo specifico, perseguibile d'ufficio	487
3.	L'interesse tutelato dalla norma.	488
4.	I soggetti attivi del reato: la trasformazione in reato comune	489
5.	L'elemento oggettivo del reato: la condotta. Gli atti simulati o fraudolenti.	490
5.1.	L'elemento oggettivo del reato: l'evento. La determinazione della maggioranza in assemblea	491
6.	L'elemento soggettivo: l'introduzione della necessità del dolo specifico . .	492
7.	L'applicabilità della confisca al reato d'illecita influenza sull'assemblea . .	493
Art. 2637. Aggiotaggio	495
1.	Genesi normativa: l'art. 9 della l. 18 aprile 2005, n. 62 e il d.lg. 11 aprile 2002, n. 61	498
1.1.	Le normative affini all'attuale art. 2637 del codice civile che risultano certamente abrogate: l'art. 2628 del codice civile e l'art. 138 del d.lg. 1 settembre 1993 n. 385	499
1.2.	Le normative affini all'attuale art. 2637 del codice civile tuttora vigenti: l'art. 501 del codice penale e l'art. 185 del d.lg. 24 febbraio 1998, n. 58	499
1.3.	La continuità normativa esistente tra l'oggi abrogato art. 181 del d.lg. 24 febbraio 1998, n. 58 e l'originaria formulazione dell'art. 2637 del codice civile	501
2.	Natura della norma: trattasi di delitto di pura condotta, di pericolo concreto, perseguibile d'ufficio.	501
2.1.	Natura della norma: la tesi che configura l'aggiotaggio come reato d'evento. Critica.	502
2.2.	Natura della norma: delitto a consumazione anticipata per il quale il tentativo non è giuridicamente possibile	503
3.	L'interesse tutelato dalla norma.	503

4. I soggetti attivi del reato	504
5. L'elemento oggettivo del reato: la condotta tipica	505
5.1. La condotta tipica: l'espressione "altri artifici" in particolare	506
5.2. L'elemento oggettivo del reato: il pericolo concreto	507
5.3. L'elemento oggettivo del reato: i fatti di per sé leciti che assurgono a reato se concretamente idonei a trarre in inganno	507
6. L'elemento soggettivo: la necessità del dolo	508
7. I rapporti tra l'art. 2637 e l'art. 501 del codice penale	509
8. L'applicabilità della confisca al reato di aggioaggio	509
Art. 2638. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	511
1. L'introduzione della norma da parte dell'art. 1 del d.lg. 11 aprile 2002, n. 61: l'originaria formulazione	514
1.1. Le modifiche introdotte dagli artt. 15 e 39 della l. 28 dicembre 2005, n. 262	515
1.2. Le due fattispecie contenute nell'art. 2638: le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza (1° co.)	515
1.3. Le due fattispecie contenute nell'art. 2638: l'ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (2° co.)	516
2. L'interesse tutelato dalla norma: è il medesimo in entrambe le fattispecie.	517
2.1. L'ulteriore elemento comune alle due fattispecie: le autorità pubbliche di vigilanza. Nozione	517
3. I soggetti attivi dei due reati: l'applicabilità dell'art. 2639 c.c	518
3.1. I soggetti attivi dei reati: il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio.	519
3.1.1. I soggetti attivi dei reati e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: l'applicabilità alle fattispecie in esame dell'art. 117 del codice penale.	520
3.1.2. I soggetti attivi dei reati e il concorso dell' <i>extraneus</i> nel reato proprio: differenze applicative tra l'art. 110 e l'art. 117 del codice penale.	520
4. Le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza: natura della fattispecie. Delitto di mera condotta, a dolo specifico, perseguibile d'ufficio.	521
4.1. Le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza: i precedenti normativi abrogati. Continuità d'illecito	521
4.2. Le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza: i precedenti normativi non abrogati.	523
4.3. Le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza: l'elemento oggettivo del reato. La condotta tipica e i fatti materiali non rispondenti al vero	524
4.4. Le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza: l'elemento soggettivo. La necessità del dolo specifico	525
4.5. Le false comunicazioni alle autorità pubbliche di vigilanza: l'elemento soggettivo. Compatibilità del dolo eventuale con il dolo specifico	525
5. L'ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza: natura della fattispecie. Delitto ad evento necessario, a forma libera, perseguibile d'ufficio	526
5.1. L'ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza: i precedenti normativi abrogati. Continuità d'illecito	526

5.2.	L'ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza: l'elemento oggettivo del reato. La condotta e la necessità dell'evento . . .	527
5.3.	L'ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza: l'elemento soggettivo. Il significato dell'avverbio "consapevolmente", sua inidoneità ad escludere il dolo eventuale	528
6.	L'applicabilità della confisca ai due reati previsti dall'art. 2638 c.c.	529
Art. 2639.	Estensione delle qualifiche soggettive	531
1.	L'ambito d'applicazione	534
2.	Le tre tipologie di equiparazione previste dalla norma	535
3.	La prima equiparazione: le persone diversamente qualificate tenute a svolgere le stesse funzioni dei soggetti previsti dalle norme richiamate . .	536
4.	La seconda equiparazione: i c.d. soggetti di fatto	537
4.1.	Elementi indizianti relativamente all'identificazione dei c.d. soggetti di fatto	538
4.2.	La seconda equiparazione: in particolare la figura del c.d. amministratore di fatto	540
4.3.	La seconda equiparazione: importanza del dettato normativo nel diritto fallimentare	542
5.	La terza equiparazione: i legalmente incaricati – dall'autorità giudiziaria o dall'autorità pubblica di vigilanza – di amministrare la società (o i beni dalla stessa posseduti o gestiti per conto di terzi).	543
Art. 2640.	Circostanza attenuante	545
1.	Ambito d'applicazione e natura della norma: trattasi di circostanza attenuante speciale ad effetto comune	546
2.	Applicabilità all'art. 2640 dei principi generali previsti dall'art. 69 del codice penale	547
3.	L'offesa di particolare tenuità: affinità e differenze con il danno patrimoniale di speciale tenuità previsto dall'art. 62 n. 4 del codice penale	548
3.1.	L'offesa di particolare tenuità: affinità e differenze con il danno patrimoniale di speciale tenuità previsto dall'art. 62 n. 4 del codice penale. Possibile concorso nell'applicazione delle due norme	550
4.	L'offesa di particolare tenuità: affinità e differenze con i fatti di particolare tenuità richiamati dall'articolo 323 <i>bis</i> del codice penale. Le affinità in particolare	551
4.1.	L'offesa di particolare tenuità: affinità e differenze con i fatti di particolare tenuità richiamati dall'art. 323 <i>bis</i> del codice penale. Le differenze in particolare	553
Art. 2641.	Confisca	555
1.	Ambito d'applicazione e natura della norma: trattasi di ipotesi di confisca obbligatoria, speciale rispetto alla confisca prevista dall'art. 240 del codice penale	558
2.	Il richiamo operato dal 3° comma dell'art. 2641 c.c. all'operatività residua dell'art. 240 del codice penale	559
3.	La nozione di prodotto o profitto del reato e sua autonomia rispetto al prezzo del reato	560
4.	La nozione di beni utilizzati per commettere il reato	562

Indice sommario

5. Il 2° comma e la confisca c.d. per equivalente	563
5.1. Il 2° comma e la confisca c.d. per equivalente: la natura sanzionatoria dell'istituto.	563
5.2. Il 2° comma e la confisca c.d. per equivalente: la misura della confisca per ciascuno dei compartecipi nel concorso di persone nel reato.	564
5.3. Il 2° comma e la confisca c.d. per equivalente: la non necessità di alcun nesso di pertinenzialità tra il reato e quanto confiscato	565
6. Il sequestro preventivo ex art. 321, 2° co. c.p.p.	567
Art. 2642. [Comunicazione della sentenza di condanna].	569

APPENDICE

Disciplina della concorrenza

L. 10 ottobre 1990, n. 287. Norme per la tutela della concorrenza e del mercato.	575
D.P.R. 30 aprile 1998, n. 217. Regolamento recante norme in materia di procedure istruttorie di competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.	592
D.L. 30 gennaio 1999, n. 15. Decreto convertito in l. 29 marzo 1999, n. 78. Disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo	602

Consorzi

L. 16 giugno 1932, n. 834. Disposizioni riguardanti la costituzione ed il funzionamento di consorzi fra esercenti uno stesso ramo di attività economica .	606
L. 20 ottobre 1978, n. 674. Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli.	610
L. 5 dicembre 1978, n. 787. Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese.	616
L. 21 maggio 1981, n. 240. Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste.	620
L. 5 ottobre 1991, n. 317. Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese	629

<i>Indice bibliografico</i>	661
<i>Indice analitico</i>	671